

SOLENNITÀ DEL «CORPUS DOMINI»



La fede in Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo (Trinità), non è un'esperienza lontana e irraggiungibile, anzi, è vicina in un perenne "spezzarsi" per noi: "Questo è il mio Corpo", "Questo è il mio sangue". Nel 1207 una monaca agostiniana appena quindicenne, Giuliana di Cornillon, di origini belghe, ha la visione di una luna piena con una macchia opaca che la sporca. Gli esperti suoi contemporanei la interpretano così: la luna piena simboleggia la Chiesa; la macchia opaca è l'assenza di una festa che celebri specificamente il Corpo di Gesù Eucaristia. L'anno successivo la stessa religiosa ha una visione più chiara, ma deve lottare molto per far istituire la festa: ci riuscirà solo a livello diocesano nel 1247 quando diventa vescovo di Liegi Roberto de Thourotte. Nel 1261 l'ex arcidiacono di Liegi diventa Papa Urbano IV. Nel 1264, impressionato da un miracolo eucaristico avvenuto a Bolsena, vicino Orvieto, dove risiedeva, promulgò la bolla *Transiturus* con la quale istituiva la nuova solennità, da celebrarsi in onore del Santissimo Sacramento il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste. Tommaso d'Aquino viene incaricato di comporre l'ufficio liturgico: il più famoso inno è *Sacris solemniis*, la cui penultima strofa che comincia con le parole *Panis angelicus* (Pane degli angeli) è stata spesso musicata separatamente dal resto dell'inno. Essendo poi Papa Urbano IV morto due mesi dopo aver istituito la festa, la bolla non fu attuata; ma fu confermata più tardi da Clemente V, primo Papa avignonese (1312). La ormai tradizionale processione del Corpus fu introdotta dal Papa Giovanni XXII nel 1316.

ANNO A

“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”. Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”. Gesù disse loro: “In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno” (Gv 6,51-58).

C'È PANE E PANE

Il popolo non dimentica e non può dimenticare l’esperienza dell’Esodo e quanto Dio ha fatto per lui, segnala il libro del Deuteronomio nella prima lettura. Potremmo dire che la vita è guidata dalla memoria, *“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio, ti ha fatto percorrere...”* (cfr. Dt 8,2ss). Lungo questo cammino, il popolo ha ricevuto la “manna”, per trovare forza ed affrontare il duro cammino del *“Deserto, grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrita di manna sconosciuta”* (Dt 8,15). Un’azione salvifica, quella di Dio, un’azione “provvidenziale”, capace di arrivare lì dove l’uomo da solo non ne è capace. Ma l’esperienza del deserto, descritta così dettagliatamente dall’autore, fa ripensare anche ai deserti della nostra vita, quanto le fatiche, le difficoltà, le aridità di senso attanagliano la nostra vita e non ci rendono capaci di proseguire. Prigionieri della lamentazione e della nostalgia della comoda schiavitù quando comunque il cibo c’era! Ebbene, Dio è Colui che do-



na il cibo capace di dare forza e vigore. C'è un "cibo altro" capace di ravvivare la speranza che c'è in te, e farti proseguire il cammino. Come un tempo nel deserto, così oggi Dio dona il "Pane degli angeli", come nessuno ha mai visto.

PANE DEL CIELO

In quel Pane Gesù si dona a me, a ciascuno e rende capaci di proseguire il cammino verso il Cielo, verso l'eternità: "Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno". In questo Pane Gesù mi rende partecipe del suo amore, di esso mi riveste, di esso mi nutre. Lui stesso è banchetto e cibo. Gesù stesso è Eucaristia: "Questo è il mio corpo...", "Questo è il mio sangue...". Cioè: questa è la mia vita, sono IO. L'Eucaristia è anticipo di quanto vivremo insieme nell'eternità.

SIAMO FATTI PER COSE GRANDI

Nel donarci quel Pane, ci fa capire che siamo fatti per cose grandi, superiori. In questo guardare in alto, coerente con il nostro essere rinati dall'alto (Gv 3), Gesù ci svela la prospettiva attra-



verso la quale siamo chiamati a guardare alla vita: non fermarci alle cose della terra, orizzontali (cfr Col 3,1-4), ma guardare in alto. Puntare in alto. L'Eucaristia è il sacramento che ci proietta verso le cose del Cielo, che chi invita a pensare in modo superiore/verticale, secondo Dio e non secondo gli uomini (cfr Mc 8,33). In questo proiettarci, l'Eucaristia si offre a noi come nutrimento, forza, pane del cielo perché "chi mangia di me, vivrà per me...vivrà in eterno" (cfr Gv 6,35). Questo e solo questo ci può sottrarre a una vita appiattita e banale.

NON UN TICKET, MA UNA LOGICA

Purché l'Eucaristia non sia vissuta come un "rito", una sorta di "ticket settimanale" da pagare, un obbligo, perché si ricadrebbe nella logica dell'antica alleanza, dove si "obbedisce" a una legge esteriore che non cambia la vita e nemmeno la salva. Quanto Gesù ci chiede è assumere questa logica a tal punto da farne stile di vita, un nuovo modo di stare nella esistenza sapendola prendere tra le mani per saperla offrire: in

Lui, per gli altri.

Capire l'Eucaristia, vivere l'Eucaristia, ci porterà a far sì che questa esperienza d'amore diventi stile di vita, diventi una "misura alta", modo di amare e di servire. Come Gesù: "Fate questo in memoria di me". Un "fare memoria" che è un "fare come Lui", ossia il passare dall'io al noi, un essere legati agli altri, un prendersi cura degli altri (ripensiamo alla lavanda dei piedi, Gv 13; al buon samaritano, Lc 10,25ss).

L'Eucaristia è esperienza dove si ritrova la "Comunità", è "Incontro di comunità", è palestra di fraternità: ecco perché un cristiano non può accontentarsi della preghiera personale, perché c'è un momento in cui la Comunità, gli amici di Gesù, si ritrovano insieme per pregare: questa è l'Eucaristia. E in questo ritrovarsi, si ascolta la Parola e ci nutre dell'Eucaristia.

PREGHIERA

*Signore Gesù,
nell'indicarmi di seguire
l'uomo con la brocca d'acqua,
tu mi fai capire di seguire i passi
di quanti vivono sul serio il battesimo:
aiutami a imitare quanti vivono
una misura alta della vita.*

*Signore Gesù,
nell'invitarmi al piano superiore,
tu mi chiedi di abbandonare
un'appiattita condotta di vita:
aiutami a lasciarmi trasportare dai desideri che tu ispiri nel cuore.*

*Signore Gesù,
nel donarmi pane e vino, Tuo Corpo e Tuo Sangue,
tu m'insegni che la vita o è dono o non è vita:
aiutami, nutrito di Te, a fare della mia vita un'offerta gradita al Padre.*

*Signore Gesù,
nel riunire i tuoi discepoli attorno alla tavola,
tu m'insegni che non c'è Eucaristia senza fraternità
e non c'è fraternità senza servizio.*

Aiutami a fare della mia vita, una vita eucaristica.

